

e lavoro

MCL, IAL E FONDIMPRESA

I corsi vanno mirati sulle esigenze reali Funzionano se concordati con le aziende

Per aiutare un *senior* a rimanere sul mercato o un disoccupato a ricollocarsi è fondamentale la formazione. Il problema è capire quale tipo di formazione. Il sistema offre numerose opportunità, tra cui non è facile districarsi. Ciò che è in discussione è la loro effettiva utilità.

«La riqualificazione – osserva **Antonio Di Matteo, presidente dell'Efal, l'ente di formazione del Movimento cristiano lavoratori** – è strategica, ma occorre un maggior raccordo tra le esigenze delle imprese e la formazione erogata. Oggi si fa troppa formazione senza vincolo di collocamento. Succede che gli enti presentano i loro progetti, le Regioni li finanziano, ma non sempre sono iniziative che vanno incontro ai bisogni del mercato. L'innalzamento dell'età pensionabile sarebbe più sostenibile se il sistema funzionasse meglio e aiutasse davvero i lavoratori a ricollocarsi: oggi non è sempre così. Non bisogna garantire il lavoro solo ai formati, ma anche ai corsisti».

Il mondo della formazione è complesso. Dentro si muove una notevole varietà di enti, più o meno strutturati, che operano con il sistema dell'accreditamento con il pubblico. «Il problema principale spiega **Renato Cattaneo, direttore dello Ial Lombardia, l'ente formativo della Cisl** – è la definizione delle figure che occorrono al mercato. Se non hai presente ciò che chiedono le imprese, rischi di erogare corsi che servono a poco: un po' di informatica e di inglese... Quelli che funzionano meglio sono quelli concordati con le aziende e i sindacati, perché sono mirati su

un'esigenza reale. In teoria tutte le persone in cassa integrazione e in mobilità dovrebbero seguire dei percorsi di qualificazione, ma di fatto non è così perché manca il vincolo sanzionatorio. Vincolo che in Lombardia c'è per i cassintegrati in deroga: chi non frequenta perde l'indennità».

Un altro capitolo è costituito dalla formazione erogata tramite i fondi interprofessionali. Fondimpresa, il fondo costituito da **Confindustria, Cgil, Cisl e Uil**, dal 2007 ha formato 800mila lavoratori, la maggior parte di piccole imprese, mettendo a disposizione oltre 470 milioni di euro (altri 107 milioni sono in via di assegnazione). Con queste risorse sono stati finanziati oltre 8.200 piani formativi, 7.500 presentati dalle aziende. «L'ampliamento delle conoscenze dei lavoratori – evidenzia **Michele Lignola, direttore di Fondimpresa** – è un fattore che apporta vantaggi alla persona e all'impresa. Questo valore acquista ulteriore importanza in una fase così critica, nella quale i lavoratori ultra 50enni sono tra quelli che corrono maggiori rischi di esclusione e hanno bisogno di nuove opportunità. La formazione è un fattore di rinnovamento indispensabile oggi che diventerà ancora più indispensabile domani, perché con l'allungamento della vita lavorativa occorrerà rendere sempre occupabile il lavoratore che è da tempo in attività ma vede le proprie competenze superate dalle costanti evoluzioni produttive e dalle nuove richieste del mercato».

Mauro Cereda

